Dr. Giovanni Carlesi

Medico chirurgo

Specialista in psichiatria-psicoterapeuta

Iscritto Ordine dei Medici di Firenze

Studio Piazza Borromini n°9 Empoli

Incarico peritale nel procedimento

Eva Polak

n° 31/09

Il sottoscritto riceve il conferimento dell'incarico peritale nell'udienza del 23/09/2010.

Aula delle udienze penali dell'Ufficio del Giudice di Pace di Pistoia.

Quesito peritale: **Dica il perito, esaminati gli atti acquisiti e comunque tutti gli atti allegati inerenti al presente procedimento, compresa l'istanza per l'ammissione al gratuito patrocinio, la stampa della posta elettronica inviata dall'imputata, i video inoltrati su youtube inerenti alla presente fattispecie, effettuata la visita sulla persona di Eva Polak, se la perizianda presenti disturbo o patologia psichica di che tipo e gravità, ed in particolare se questi possano determinare un comportamento improntato a sentimenti di persecutorietà autoriferita e più specificamente possano determinare o aver determinato al momento dei fatti per cui è processo atti conseguenti ad una produzione delirante, che escluda o riduca la capacità di intendere o volere, e riferisca su ogni altra circostanza che possa essere utile all'ufficio. Inoltre in caso di accertata infermità o seminfermità mentale dica il perito se l' imputata è socialmente pericolosa.**

Viene autorizzato a rispondere con relazione scritta nel termine di 50 giorni dall'inizio delle operazioni peritali, fissato in data 7/10/2010 con la visita della Sig.a Polak.

E' inoltre autorizzato ad eseguire la perizia sulla produzione grafica visionata, nonché dei video inseriti su youtube, nel caso che l'imputata non si presenti alla visita peritale.

Il 7/10/2010 la Sig.a Polak non si è presentata alla visita peritale.

Questa perizia viene eseguita prevalentemente sul materiale accluso agli atti giudiziari. Da questo si evincono elementi clinici e comportamentali del soggetto inerenti ai fatti in questione e al quesito posto dal giudice.

Ciò a ragion del fatto che il soggetto non si è presentato alla seduta di perizia che gli è stata comunicata in corso di udienza, né ha accettato altri luoghi più vicini alla sua residenza per effettuarla.

Tenuto conto che già in precedente consulenza non si era presentata alla data stabilita e comunicata, si è proceduto sulla base degli atti, costituiti da un voluminoso carteggio e materiale audiovisivo tratto da Internet (youtube). Gli elementi sono sufficienti a formulare un possibile quadro clinico-diagnostico.

Inoltre la Sig.a Polak era presente all'udienza d'incarico di perizia e al giuramento e ha partecipato attivamente alla stessa, intervenendo spesso ed esprimendo a più riprese proprie considerazioni; tale opportunità di osservazione obbiettiva sia sul comportamento che sui contenuti espressi, si è rilevata un importante elemento di esame obbiettivo (in mancanza di una sua adesione alla visita peritale). Con questi elementi, dicevo, è possibile rispondere al quesito.

In breve il materiale visionato è in sintesi così costituito (vengono riportate solo alcune frasi significative e utili alla questione in oggetto,virgolettate e in corsivo):

1. Documenti allegati alla querela presentata dall'avvocato Vecchi (cartelli affissi in cabine telefoniche, alla fermata del tram, alla porta di casa, in bacheche del tribunale ecc..).

- *<<AVVOCATI VIGLIACCHI E/O DELINQUENTI : CITI PAOLA - falsi testimoni ecc..>>*

- *<< Richiesta di perizia psichiatrica sul querelante avvocato Vecchi, sul Giudice di Pace di Pistoia avvocato Guazzelli, sui Magistrati della Procura, ecc..>>*

- Dichiarazione di denuncia dei magistrati di Pistoia, Genova, Torino, Milano.
- Contro la liceità della perizia psichiatrica nei suoi confronti (*<< il Dottor Dell'Anno ha interesse che io sia dichiarata pazza >>*).
- *<<Detti signori (il Giudice di pace Guazzelli, il Dottor Dell'Anno, i loro compari) sono arrivati alla disperazione non sapendo più come combattermi>>.*

(* Osservazione mia : Qui è rilevante la sfida sostenuta da sentimenti di onnipotenza, con l'intento, anche esplicitato altrove, di non cedere mai.)

- *<< sul TSO, la legge 180, sull'incapacità di intendere e di volere>>.*
- *<< La formattazione del cervello con il TSO>>.*
- *<< La condanna a morte tramite la psicopolizia>>.*
- *<< L'avvocato Vecchi è colluso con 43 magistrati>>.*
- *<< Ecco perché devo morire>>.*

Le citazioni sarebbero molte di più per la mole di scritti esibita. Alcune ripetono compulsivamente gli stessi argomenti, ma per una visione più completa e dettagliata devo rimandare al materiale accluso agli atti.

Riporto in copia solo alcuni brani che mi sembrano eloquenti e indicativi.

I brani in copia rimandano al testo completo ai quali appartengono, custodito agli atti.

Data invio: domenica 16 maggio 2010 1.44
Oggetto: Violazione diritti- proc. pen. RG 643-06-21-bis PT

a

Ecc.ma avv. Ilaria Guazzelli, giudice di Pace di Pistoia.

Quante volte Lei ha avuto a che fare con la parte offesa-avvocato nell'esercizio della Sua funzione? E Lei ascolterebbe una che si chiama Polak contro un avvocato con chi si interfaccia quotidianamente? Lei non ha voluto proprio ascoltare la Polak perché a Lei non servirebbe a nulla. l'esito della causa é stata decisa prima che iniziasse, secondo un piano ben progettato con il querelante con la Procura della Repubblica, con il Questore, Prefettura, Procura Generale, Corte d'Appello di Firenze, se non anche con la Cassazione, e naturalmente con Lei.
E Lei mi stava prendendo per i fondelli che contro la dichiarazione di inammissibilità delle mie prove potrei rivolgermi alla Cassazione impugnando la sua sentenza? A quale Cassazione? Dove presta servizio il dott. Tindari Baglione "sporco" fino al collo nell'aggiustamento del processo a monte delle "diffamazioni" e di tutte le altre mie vicende che mi vedevano per parte offesa?

Lei non è un giudice indipendente, imparziale, MA È SOTTOMESSA ALLE FORZE OSCURE [redacted] quanto pare dalle Sue azioni estreme, é qualificabile piuttosto da una terrorista che da un giudice.

Lei perché ha ordinato la perizia psichiatrica nei miei confronti? Ha solo creduto alla parola del querelante-avvocato e dell'altra parte offesa, noto, potente ed influente delinquente sulla mia pericolosità sociale? O, forse, l'idea era del procuratore della Repubblica, dott. Renzo Dell'Anno che da tempo sta progettando tale azione per coprire le proprie Porcherie Mostruose, dei colleghi-magistrati consituenti un sodalo criminale al quale si era associata pure Lei nella speranza di una carriera brillante a spese mie?
O semplicemente perché lei ritiene che io avessi commesso un reato talmente grave che presenti una minaccia per qualsiaso cittadino italiano che potrei diffamare senza motivo, solo perché sarei uno "pazza" secondo Lei?
Lei ha letto gli atti del procedimento RG 342/09 giacente sulla scrivania senza procedere per la richiesta di archiviazione da 1 anno, tra i quali esiste una falsa dichiarazione di un volontario "estorta" dopo 1 ora e mezzo di "tortura" secondo le quali io sarei conosciuta dal reparto di psichiatria di Pescia che nemmeno sapevo dove si trovi? Ha letto il provvedimento di misura di prevenzione che richiama false accuse diffamatorie, calunniose a mio carico della Polizia giudiziaria della Procura di Pistoia solo perché il dott. Dell'Anno non vuole mai esporsi di prima

17/05/2010

Esposto/denuncia/querela/istanza di procedere

a carico di:
Renzo dell'Anno, Procuratore della Repubblica di Pistoia, Antonio Bianco, primo assegnatario del proc. RG 843/08/21-bis, avv. Chiara Guazzelli, giudice di pace di Pistoia, avv. M. Tesi del Foro di Pistoia, quale PM di udienza, altri PM da individuare, Carla Carnesecchi e Raffaele D'Amora, quali presidenti del Tribunale di Pistoia, Giorgio Brignoli, Beniamino Deidda, quali Procuratori Generale di Firenze, Daniele Propato, Aldo Giubilaro, quali sostituti procuratore generale, Massimo Fabio Drago, Esposito Fausto, Mazzi Roberto, quale giudici della Corte d'Appello di Firenze, Carlo Manzo e il questore precedente di Pistoia, il Prefetto di Pistoia, gli agenti della Polizia giudiziaria, sezione PS di Pistoia della Procura di Pistoia proponenti la misura di prevenzione, nonché altri

agenti da individuare che si azionavano per gli ordini illegittimi, l'avv. Chiara Guazzelli, Piero Maestropieri ed altri da individuare, quali verbalizzanti di udienza, gli agenti intervenuti in udienza da individuare, l'avv. Giancarlo Bellizzi, quale presidente dell'Ordine degli Avvocati di Pistoia, Alessandra Barone, capo ufficio degli ufficiali giudiziari di Pistoia, l'ufficiale giudiziario presso il giudice di pace, ed altri da individuare, Giuseppe Bellandi, Sindaco di Montecatini Terme, Michele Sabrino Pepe, mio medico di famiglia, Maria Stefani De Dona, quale perita, i magistrati che hanno dato incarico alla perita, il querelante avv. Daniele Vecchi, avv Paolo Frosini, quale difensore del Vecchi e Morini, Massimo Morini parte civile costituita, ed altri da individuare
per i reati di:
collusione, per associazione a delinquere di tipo mafioso, favoreggiamento, calunnia, falso in atto pubblico, falso ideologico, corruzione in atti giudiziari, omissione in atti di ufficio, abuso in atti di ufficio, minaccia, estorsione, appropriazione di funzione non spettante, rifiuto della funzione pubblica, stalking, mobbing, provocazione, istigazione, tortura mentale, diffamazione, ingiuria, e per tutti gli altri reati che la S.V. ecc.ma voglia ravvisare negli atti e nelle indagini complete ed imparziali.

Data invio: mercoledì 12 maggio 2010 13:00
Allegati: carta id.pdf; QUERELA ok.doc
Oggetto: Querela c. Magistrati RG 843/08/21-bis gip PT(errata corige)

In allegato inoltro la querela giusta in sostituzione di quella erroneamente inoltrata, a carico di un numeroso gruppo che non saprei se definirlo magistrati o un gruppo di terroristi che vogliono formattare il mio cervello tramite la Psico Polizia accusandomi falsamente del reato di diffamazione, che mai fanno ai mafiosi, ai terroristi, agli assassini.

Sarebbe il caso che gli Organi competenti vogliano porre fine finalmente agli abusi commessi gratuitamente dalla Casta delle Caste pagata con soldi pubblici che viola pure le norme convenzionali, la Convenzione di New York contro la Tortura essendo consapevole della protezione offertale.

Dott. Eva Polak

Lei è la prima persona che doveva presentare istanza di procedere a carico dell'avvocata inerte che sta commettendo dei reati gravissimi a mio danno, di procedibilità di ufficio, per di più lei doveva fare segnalazione pure alla Sua Lobby di protezione, anche se non si sa quale sia la motivazione dell'inerzia, se per dolo, per inesperienza, per ignoranza.
Invece, anche Lei rifiuta il Suo ufficio, assieme alla pubblica accusa, pure loro avvocati come tutti Voi altri.
La Sua inerzia e comportamento processuale mi fa presumere che vi siete collusi tutto Voi contro la Polak e la ragione che Lei non vuole sostituire l'avvocata inerte sta nel fatto che la stessa sta eseguendo i Suoi ordini di Lei, che Lei a sua volta sta eseguendo quelli arrivati da alto per fottere la Polak, l'ennesima volta.

Data invio: mercoledì 30 giugno 2010 22:49
Allega: carta id.pdf
Oggetto: Diffida pubblica

La diffido pubblicamente di revocare l'ordinanza della visita psichiatrica coatta, degradante, umiliante perché non credo proprio che ne avessi bisogno io.

Mio figlio sta rischiando la vita quotidianamente, se gli succede qualcosa, Lei ne sarà responsabile personalmente assieme alle persone che Le suggerivano questa iniziativa riservata ai peggiori dei delinquenti, ma mai ai mafosi.
Non voglio fare la fine del maestro Mastrogiovanni, né del ragazzo rumeno, uccisi ambedue dal TSO.
Ritengo di essere una persona sana di mente, ho diritto alla mia salute costituzionalmente tutelata e non mi faccio riformattare il mio cervello dalla Psico polizia, solo perché su di Lei prevalgono certe persone.

Ho inserito un video-diffida in Youtube, intitolato:
'Diffida al giudice di pace di Pistoia per revocare ordinanza di visita psichiatrica coatta'

Altri video connessi:

Avvocato rifiuta il suo ufficio
Denuncio il giudice di pace di Pistoia
Video-Denuncia avv. Chiara Guazzelli
PSICOPOLIZIA in azione in Pistoia - DENUNCIA pubblica

9) Non mi è stato dato a sapere chi ha nominato la perita di Pistoia per eseguire la visita degradante, umiliante, che avrà effetti irreversibili sia a me che alla mia famiglia, di solito riservata ai peggiori dei delinquenti e per i peggiori dei reati, mai per il reato di diffamazione, anche se contestato ben due volte, senza la continuazione. La perita non può essere considerata né imparziale né indipendente dalle forze esterne, dalle Autorità pistoiesi palesemente accanite nei miei confronti, né competente essendo io di origine straniera.
Sicuramente, erano a nominarla i magistrati da me denunciati, quindi incompetenti.
La perita ha ignorato tutte le mie memorie, le mie richieste legittime e deciderà solo in base degli atti del fascicolo, dal mio comportamento "pericoloso" dedotto dal giudice di pace nella prima udienza e dagli atti della difesa delle parti civili, avv. Vecchi e dott. Morini (vds querela di Vecchi e costituzione parte civile Morini).
Ogni mia richiesta presentata all'avvocato, al giudice di pace, al PM, alla perita è ignorata e non è stata provveduta (all. 15-19).

Già da ora chiedo che la S.V. ecc.ma voglia sollecitare una perizia mentale a carico dell'avv. Guazzelli perché, come emerge palesemente dagli atti qui allegati, è indispensabile che sia accertato se la stessa fosse idonea ad assolvere autonomamente funzione nella gestione del servizio pubblico della Giustizia, che sia verificata se la stessa esercitasse la sua funzione di giudice applicando le leggi ad arbitrio, nella stessa ottica anche negli altri casi, o questo comportamento illecito fosse riservato solo per la Polak.
Devono essere sottomessi alla perizia tutte le persone la cui responsabilità emerge dagli allegati se sono capaci di assolvere la loro funzione pubblico che esercitano a proprio arbitrio favorendo le parti che più aggradano a loro.

MEMORIE

1) Alla Dott. Maria Stefania De Dona, quale perita nominata dal giudice di pace di Pistoia, avv. Chiara Guazzelli

Proc. pen. RG 843/06, RD 31/09 per il reato di diffamazione
Imputata: Dott. Eva Polak
Parti offese: Avv. Daniele Vecchi
PM: Dott. Renzo Dell'Anno (Procuratore della Repubblica)

e MEMORIE FUTURE

2) All'Ambasciata della Repubblica d'Ungheria
Ministero degli Affari Esteri d'Ungheria
E vari Organi in indirizzo

La scrivente, dott. Eva Polak, come da carta d'identità allegata, soggetta a perizia mentale finalizzata ad accertare la capacità di intendere e volere, deposito
- le memorie che seguono, alla Perita nominata e, nello stesso tempo, come future memorie allo scopo di tutelare me e la mia famiglia, nonché per sollecitare l'intervento di chi è di dovere contro abusi consolidati della legge 180/80 nata per tutt'altra finalità che influire definitivamente sullo stato mentali di soggetti sani. Le ultime sono scaturite dalla trasmissione televisiva della Rai 3 di venerdì scorso, attraverso la quale è stata resa pubblica l'agonia della vittima di un TSO, nonché dalla morte di Sorin Calin avvenuta nell'ottobre 2009 presso la Caserma dei Carabinieri di Montecatini Terme, e dagli numerosi altri casi che si può conoscere solo navigando sull'internet.

c) la perita nominata opera nell'ambiente, Pistoia/Toscana, estremamente ostile a me, nel raggio di azione delle Istituzioni, degli Organi della Pubblica Amministrazione che sono i miei avversari e direttamente interessati all'esito della visita la cui finalità è la riformattazione del mio cervello attraverso psicofarmaci potenti, l'elettroshock - la Toscana è tra le poche regioni che usa questo metodo di tortura medioevale -, che agiscono irreversibilmente sul cervello e rendono veri malati di mente i soggetti sani.
La perita non può essere considerata imparziale, indipendente, perché, in tal caso, verrebbe severamente punito e compromessa nella sua professione dagli stessi Poteri Pubblici che hanno ordinato la visita tramite un giudice che obbedisce a loro. Questo non dice la Polak, ma dice l'autore magistrato del libro del quale allego alcuna pagina scannerizzata.

I magistrati non sono riusciti a piegarmi, a farmi soccombere al Falso, al Paradossale, all'Assurdo che scrivono negli atti giudiziari, quindi si erano rivolti all'ultimo strumento rimasto per rendermi "innocua" essendo coinvolto nelle loro Porcherie Mostruose un intero esercito di magistrati, anche in funzione presso i massimi livelli di giustizia, con agganci importanti in politica, nelle Istituzioni.

Dal materiale fin qui presentato è possibile formulare quanto segue:

Il panorama è quello di un angosciante turbillon di denuncie, querele, esposti, rivendicazioni che, da quanto emerge dagli scritti autografi, tende ad avvitarsi su sé stesso. Come se fosse presente una "furia" rivendicativa, senza posa, che solo superficialmente si appoggia su elementi di probabilità realistica che poi sfugge al controllo. Si delinea una ricerca estenuante fra leggi, paragrafi, commi, con una pseudocapacità giuridica che, pur mostrando lecite e formali derivabilità basate su obbiettive conoscenze di nozioni giuridiche, finisce per diventare lo schermo sul quale si proiettano le angosce persecutorie. A giudicare dalla mole di scritti, messaggi, proteste, gran parte del pensiero sembra dominato da contenuti monotematici, incentrati sull'autoriferimento, sulla persecutorietà, sulla rivendicatività. S'intuisce che l'ideazione è avvolta dal fumus persecutionis e fortemente improntata da emozioni profonde di collera e aggressività o d'intensa frustrazione. Emergono spesso sentimenti di onnipotenza, attraverso i quali controlla il "persecutore" o i "persecutori", spesso utilizzando identificazioni proiettive. A questo proposito è interessante notare come durante l'udienza di affidamento dell'incarico di consulenza, nella quale interrompeva continuamente giudici e avvocati e sollevava miriadi di eccezioni, invitata ad un certo punto a moderare i toni, li ha ancor più elevati e al momento nel quale il giudice l'ha invitata ad allontanarsi, facendo poi intervenire le forze dell'ordine per allontanarla dall'aula, lei ha pronunciato all'indirizzo del giudice la seguente frase, indicativa dell'identificazione proiettiva (spinta dall'onnipotenza): "la dichiaro in arresto". Questo porsi "al posto di", questa presunzione paradossale di funzioni e autorità scuce quella trama apparentemente ordinata e costruita su un ordito di "logica" giuridica. Tutto ciò non solo emerge dagli atti processuali e dai documenti allegati, ma anche dall'osservazione diretta che si è potuta fare al momento dell'udienza prima citata.

Durante quell'udienza, come dicevo, la Sig.a Polak ha sollevato eccezioni, opposizioni alla perizia (rifiuto di qualsiasi luogo alternativo allo studio, come ospedale, domicilio di residenza, ecc..). Queste osservazioni in corso di udienza, in assenza di visite peritali, sono state molto utili, come detto in precedenza, per indicazioni nosologiche. Il livello di agitazione comportamentale e l'aggressività verbale sono notevoli, soprattutto quando viene contraddetta.

Tende spesso a sostituirsi alle figure di giudizio, mostrando difficoltà ad aderire al contesto di realtà. La decontestualizzazione la spinge a fare affermazioni paradossali quando s'attribuisce poteri che non le competono, e lo fa di frequente.

Dalle carte processuali si evince che è convinta di un complotto nel quale sarebbero implicati un numero enorme di magistrati e avvocati.

Chi entra in contatto con lei per via delle questioni legali o ad esse connesse, finisce inevitabilmente inglobato nel "complotto" mafioso-massonico, o preso a mezzo di "rivincita" attraverso la coazione alla vendetta e al discredito.

Mette in atto una sorta di sfida a vincere tutti e trae una sorta di esaltazione a "tenere in pugno" i giudici, gli avvocati, ecc.. e chiunque inerisca alle sue vicende a vario titolo.

La sfida diventa spesso minacciosa e aggressiva.

In sintesi possiamo formulare la seguente diagnosi psicopatologiaca: **delirio querulomane (di rivendicazione-querela) monotematico, strutturato e sistematizzato, inseribile in un probabile quadro di schizofrenia paranoide.**

*(nota)

Il delirio è diventato nel tempo tenace, rigido, si è ingigantito anche a causa dell'assenza di contenimento farmacologico e sanitario del quale, a quanto si sa, non ha usufruito né usufruisce. Si è così arricchito di contenuti onnipotenti. Tutto ciò oltrechè dare luogo ai comportamenti di disturbo sociopatico ha costituito per lei una fonte di angoscia profonda.

* (nota) *Il confine fra forma dissociativa paranoide della schizofrenia (sottotipo 295.30 del DSM IV TR) e disturbo delirante (forma 297.1 degli altri disturbi psicotici del DSM IV TR) è nel caso in esame sottile e delimitabile in maniera complessa. I contenuti deliranti possono appartenere all'una o all'altro, come i sintomi di onnipotenza, come l'atteggiamento aggressivo, come quello minaccioso e rivendicativo.*

Penso però che la decontestualizzazione della realtà, a volte molto evidente, l'identificazione proiettiva a più riprese osservata e spesso espressa nell'immediatezza del comportamento e del linguaggio, la paradossalità di alcuni comportamenti e la caoticità massiccia dell'iperinclusione nel sistema ideativo a sfondo persecutorio, facciano propendere per un quadro dissociativo processuale.

Meno probabile mi sembra lo sviluppo di personalità paranoidea in un quadro di disturbo delirante che in contesti culturali e diagnostici diversi dal DSM viene definito paranoia.

In ogni caso la distinzione finisce per diventare puramente accademica e influisce ben poco sul quesito in esame. Quel che conta è la diagnosi indubitabile di ***disturbo psicotico caratterizzato da delirio cronico querulomanico, stabile, strutturato e sistematizzato.***

L'assenza di provvedimenti terapeutici, certamente difficili in situazioni come questa, ma indispensabili al quadro psicopatologico, ha contribuito alla profondità dell'angoscia persecutoria e ha reso insostenibile la frustrazione delle rivendicazioni. Viste le ripetute sollecitazioni e il perdurare della sintomatologia, se non il peggiorare della stessa nel corso degli anni, tale quadro avrebbe meritato un contenimento e un aiuto sanitario. Per risparmiare anche a lei infelicità e sofferenze in più.

Nella mia carriera, sia nel servizio pubblico che nella professione privata, non ho mai visto un delirio querulomanico così complesso e strutturato.

Spesso alla base dello sviluppo di tali forme c'è un dolore esistenziale subito e un sentimento d' ingiustizia profonda patito, spesso, come in questo caso, per cause che sembrano verosimili. Queste costituiscono l'innesco, l'evento di vita che provoca uno sviluppo a catena di emozioni. Prima di smarrimento, poi di dolore prolungato e poi di perdita di contatto con la realtà, anzi l'ingresso, come in questo caso, in una iper-realtà insistita di tipo giuridico-rivendicativo.

Non ho elementi per sapere come si esprimesse la personalità della Polak prima di quest'evento e se vi fossero già segni e prodromi diretti in tal senso.

Ad oggi, ogni persona, fatto, luogo che si riferisca alla sua rivendicazione primaria finisce inevitabilmente lì. L'evento scatenante risale a molti anni fa, più di venti a quanto ho capito, ma forse molti di più. Una sorta di primum movens certamente incisivo. Mi riferisco al complesso caso giudiziario con il ragioniere Morini. Una relazione affettiva finita e per giunta con ingenti somme prestate dalla Sig.a Polak (un miliardo, mezzo miliardo di lire?), delle quali non ha più visto la restituzione, e che hanno creato le condizioni di indigenza da lei lamentate e sofferte.

Lì ha ritenuto di subire un torto troppo profondo da tollerare e dal "sistema" giudiziario non si è sentita in tal senso protetta e risarcita dal danno. Ha visto come come sfingi persecutorie proprio quegli organi di giustizia che l'avrebbero dovuta tutelare e aiutare a recuperare almeno parte di quanto in buonafede aveva elargito all'uomo con il quale collaborava e con il quale aveva una relazione.

Difficile dire quanto volitivamente e responsabilmente avesse prestato tali somme al Morini e quanto possano avere inciso elementi emozionali.

Certo la vicenda fu obbiettivamente molto dolorosa, come emerge dalle carte processuali. Il risarcimento preteso oltrechè monetario fu ed è tuttora anche affettivo.

Ritengo che per quanto detto sopra e soprattutto per l'imponenza del sistema delirante che informa in modo costante e insistente il pensiero del soggetto, sia da ritenere incapace di intendere e volere al momento dei fatti a lei contestati. E che lo sia in maniera totale. L'insistenza e la pervasività dei contenuti deliranti che costituiscono un sottofondo permanente e scarsamente suscettibile di attenuazioni, giustificano la stessa incapacità, pur in presenza di atti reiterati anche in tempi diversi.

Per quanto riguarda il problema della pericolosità sociale, osservo quanto segue:

La minacciosità di chi, nelle predette condizioni psicopatologiche, persegue vie legali o pseudolegali, di solito non sfocia in acting-out di aggressività fisica eterodiretta.

In questo caso però devo fare alcune precisazioni. La capacità del soggetto di recare danno è notevole, per la ripetizione instancabile degli atti di querela e per le azioni attive di discredito, a più riprese intentate, sia attraverso Internet, sia attraverso forme di esposizione pubblica.

L'impegno in termini di contenimento di tali atti è notevole e spesso infruttuoso per la propensione all'esaltazione onnipotente del soggetto, che non cede mai e persegue con accanimento i suoi intenti di rivendicatività minacciosa. Proprio queste ultime (esaltazione e vendicatività) unite a quel senso di sfida, al quale accennavo in precedenza, rendono difficilmente prevedibili, ma possibili, atteggiamenti aggressivi anche sulla persona. Del resto il comportamento eccitato, la ribellione anche fisica alle forze dell'ordine, direttamente osservati e più volte citati agli atti, fanno pensare che possa sviluppare ulteriormente le note di aggressività. Detto ciò, **per il turbamento del contesto sociale, per la reiterazione dei danni provocati con il suo comportamento e per le note di aggressività minacciosa, ritengo che sussistano elementi obbiettivi per una sua pericolosità sociale**.

Quanto sopra affermato

in base a scienza e coscienza

Firenze 15.11.10

Dr. CARLESI GIOVANNI
MEDICO CHIRURGO
Specialista in Psichiatria [redacted]
[redacted]
Cod. Fisc. [redacted]
Partita IVA [redacted]

UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE
PISTOIA
23 NOV. 2010
Depositato in Cancelleria
CANCELLIERE
(Simone Tonti)